

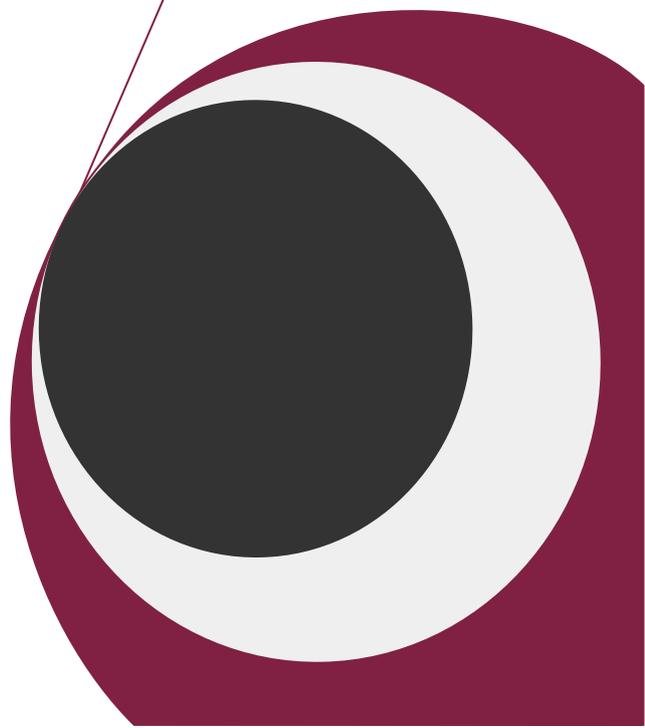
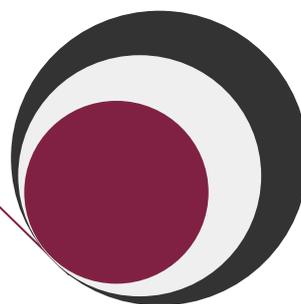
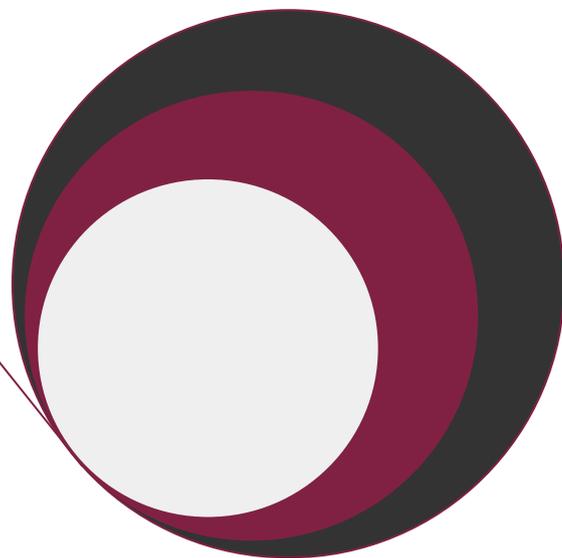


**PEGASO**

Università Telematica

**“DAL PENSIERO PRESOCRATICO AL  
PERIODO ANTROPOLOGICO”**

**PROF. SSA CATERINA VALENTINO**



# Indice

<b>1</b>	<b>PASSAGGIO DAL MITO ALLA FILOSOFIA</b> -----	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>LA RICERCA DEL PRINCIPIO NELLA SCUOLA IONICA DI MILETO</b> -----	<b>7</b>
<b>3</b>	<b>PITAGORA E I PITAGORICI</b> -----	<b>9</b>
<b>4</b>	<b>LA TEORIA DEL DIVENIRE IN ERACLITO</b> -----	<b>11</b>
<b>5</b>	<b>IL PROBLEMA DELL'ESSERE IN PARMENIDE</b> -----	<b>12</b>
<b>6</b>	<b>IL PRINCIPIO COME SOSTANZA COMPLESSA: I FISICI PLURALISTI</b> -----	<b>14</b>
<b>7</b>	<b>L'INDAGINE SULL'UOMO: I SOFISTI</b> -----	<b>18</b>
	7.1 L'ILLUMINISMO GRECO-----	19
	7.2 RELATIVISMO CONOSCITIVO E MORALE-----	19
	7.3 PROTAGORA-----	20
	7.4 GORGIA-----	21
<b>8</b>	<b>L'INDAGINE SULL'UOMO: SOCRATE</b> -----	<b>22</b>
	8.1 INTRODUZIONE-----	22
	<b>BIBLIOGRAFIA</b> -----	<b>27</b>

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

# 1 Passaggio dal mito alla filosofia

Ci accingiamo a studiare la storia della filosofia. Ma perché studiarla e che cos'è la filosofia? Sicuramente troveremo delle **risposte a studio inoltrato**, quando saranno più chiari i termini utilizzati e le principali posizioni filosofiche, eppure non è possibile ignorare queste domande perciò ne tracciamo un provvisorio profilo.

Etimologicamente, il termine, da “**philein**” (amare) e “**sophia**” (sapienza) non ci fornisce una definizione intorno al contenuto, ai confini e alle finalità di questo campo d'indagine.

Alcuni asseriscono che vi sono tante definizioni di filosofia quanti sono i sistemi filosofici elaborati nel corso dei secoli.

C'è chi afferma che rispondere alla domanda che cosa è la filosofia, occorre farlo con altre domande. Forse potrà meravigliare scoprire che alcune di queste domande le conoscete già, le avete formulate e condivise voi stessi; le avrà sollecitate, per esempio, la ricerca scientifica più avanzata nel campo della biologia umana: che cosa è la vita? L'embrione è già una persona? È possibile, oppure no, la manipolazione dell'essere umano? In base a quali criteri si può affermare che questa manipolazione è bene oppure no? E chi può stabilire se è bene o male?

Queste domande ci rimandano a quelle più squisitamente filosofiche: che cosa è l'uomo? Quali sono le sue possibilità? Quali i suoi limiti? Che cosa è bene e che cosa è male? Quali sono i criteri per stabilirlo? Quale autorità? Quali sono i compiti e i limiti della scienza?

Bertrand Russel, un filosofo del Novecento, nella sua opera, Storia della filosofia occidentale, ha raccolto una specie di primo inventario degli interrogativi tipici della filosofia:

“il mondo è diviso in spirito e materia e, se lo è, che cosa è spirito e che cosa è materia? Lo spirito è soggetto alla materia o è investito di poteri indipendenti? L'universo ha un'unità di scopi? Sta evolvendo verso qualche meta? Vi sono realmente leggi di natura? O noi crediamo in esse per il nostro innato amore dell'ordine? L'uomo è ciò che appare all'astronomo, una minuscola massa di

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

carbone impuro e di acqua, che striscia impotente su un piccolo ed insignificante pianeta oppure è ciò che appare ad Amleto? Forse entrambe le cose insieme? Esiste un modo di vivere nobile ed un altro abietto, o tutti i modi di esistere sono semplicemente futili? Se esiste un modo di esistere nobile, in che cosa consiste e come possiamo raggiungerlo? Il bene deve essere eterno per meritare che gli si dia un valore o val la pena di cercarlo anche se l'universo cammina inesorabilmente verso la morte? Esiste qualcosa come la saggezza, o quella che sembra tale è soltanto l'ultimo perfezionamento della follia? A tali domande non si può trovare risposta in laboratorio [...]. Lo studio di questi problemi, se non la loro soluzione, è compito della filosofia”<sup>1</sup>. Per altri tale repertorio può risultare incompleto e ci si potrebbe orientare ad altre domande per ricercare risposte anche provvisorie.

E questo è un altro aspetto della filosofia: una continua ricerca, ma anche, per alcuni, il possesso della verità.

Sicuramente un problema chiave del filosofare è l'**uomo** in quanto origine e scopo ultimo del domandare: l'uomo si interroga intorno a se stesso, e la filosofia è **uno dei modi** con cui egli cerca delle **risposte entro se stesso e nel mondo** in cui vive.

Nel VI secolo a.C. si sviluppò tra le popolazioni di lingua e civiltà greca la filosofia, cioè il tentativo di dare ai grandi problemi - quali l'origine e la struttura del mondo e la natura, e la destinazione dell'uomo - una soluzione esclusivamente razionale, abbandonando le fantasie mitologiche.

Il mito, dal greco **mýthos**, cioè racconto, discorso, leggenda, favola, è la narrazione trasmessa dalla tradizione orale di gesta compiute da figure divine o semi-divine ma anche di antenati e delle origini degli stessi dei. Esso non è solo un patrimonio di leggende, ma ha anche un forte significato **simbolico** e **religioso**, perché nel mito si crede di cogliere l'essenza profonda e divina della realtà. È

---

<sup>1</sup> Bertrand Russel, *Storia della filosofia occidentale*, volume primo, *Filosofia greca*, Longanesi, Milano 1966.

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

anche spiegazione causale di eventi naturali, giustificazione e legittimazione delle tradizioni etico-religiose e politico-sociali.

Ne sono espressione le filosofie orientali e la religione ufficiale (la religione olimpica) e quella misterica (i culti dionisiaci ed eleusini di Demetra) e oracolare (gli oracoli sono i responsi prodotti da appositi collegi sacerdotali e sono ritenuti espressione della volontà e del pensiero della divinità). Al centro del sistema dei valori vi era il concetto di areté, di virtù, la **virtù** militare ovvero l'eroismo in battaglia e il saper parlare nell'assemblea dei capi propria della società aristocratica. In conseguenza delle **mutate condizioni politiche e sociali**, l'**areté tradizionale di Omero** entrò in crisi e, a partire dalle colonie, si impose un nuovo spirito civico e un nuovo clima intellettuale che caratterizzò la pólis (rendendola diversa anche dalle civiltà orientali antiche). Nacque, dunque, e si sviluppò l'**indagine scientifica e filosofica** e acquistò un nuovo peso la **parola** (il **lógos**) che per un lungo periodo, però, convisse con il mito.

Nei primi tempi, tale separazione della spiegazione razionale dal mito non riuscì a definirsi immediatamente; fu però rapidamente progressiva e si affermò e consolidò perché in Grecia, anzi, perché **nelle colonie greche si esprimeva una maggiore apertura alle novità culturali**; quella delle colonie fu una società dinamica, con condizioni economiche, sociali e politiche atte a favorire il sorgere di una cultura e di una mentalità più elastica, disancorata dai tradizionali schemi conservatori.

La cultura greca arcaica era espressione della civiltà orale, nella quale un ruolo determinante aveva la poesia (in particolare quella di Omero e di Esiodo) che svolgeva compiti di conservazione e trasmissione dei valori della civiltà eroica, dei modelli di vita dell'aristocrazia. La dinamica circolazione di merci, idee ed esperienze (non dimentichiamo gli influssi del vicino Oriente) nonché libere istituzioni concorsero a determinare, prima ancora che in madre patria, quel tipo di società aperta in rapporto agli altri popoli e stimolante terreno per la nascita della razionalità filosofica.

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

**Solo dopo le guerre persiane**, quando essa avrà conquistato il potere politico e avrà proceduto ad uno svecchiamento delle proprie strutture sociali e culturali, dando luogo a forme istituzionali democratiche, **Atene diverrà il cuore della vita intellettuale dell'Ellade**, divenendo contemporaneamente capitale della libertà greca e della filosofia. Il primo problema che si pose chiaramente alla riflessione fu il **problema cosmologico** (cosmos = mondo), il problema cioè riguardante il mondo, attraverso la ricerca di una **causa materiale**, ossia **l'elemento primordiale** (archè ) **nella Physis (natura), causa di tutto e da cui tutto è costituito**; seguirà, come vedremo, il periodo antropologico (ànthropos=uomo). Ne conseguono le **tre grandi parti** in cui si suole spesso suddividere la filosofia: **la logica, la metafisica, l'etica**, corrispondenti ai **tre gruppi di problemi**: problema del **conoscere**, problema dell'**essere**, problema dell'**agire**. **La logica** o problema del conoscere investe da una parte il conoscere considerato in sé, nelle sue leggi, nel suo organico processo (problema dialettico), e dall'altra il conoscere considerato in rapporto all'oggetto conosciuto (problema critico). **La metafisica** è problema dell'essere, ovvero della realtà in generale, il mondo reale. Indaga il reale nelle sue più ampie partizioni: Dio, uomo,cosmo.

**L'etica** o problema dell'agire riguarda il mondo morale, il mondo cioè degli atti liberi, il problema della fine dell'uomo, della legge morale, il problema politico.

## 2 La ricerca del principio nella scuola ionica di Mileto

Nel VI secolo a.C. i Greci si erano espansi e avevano fondato colonie oltre i mari circostanti. I gruppi più numerosi e fiorenti di **colonie greche** si trovavano sia ad **est**, oltre l' Egeo, sulle rive dell' **Asia minore** (Mileto, Efeso, Colofone ecc.) sia ad **ovest**, oltre l' Ionio, sulle rive dell' Italia meridionale ed insulare ( **Magna Grecia**, con Crotone, Elea, Agrigento, Siracusa). Fu a Mileto che si sviluppò il primo pensiero filosofico greco. Il fondatore della scuola ionica fu Talete che, con Anassimene ed Anassimandro, cercò il <<principio>> delle cose (archè) immanente (panteismo) in una natura animata (ilozoismo).

2



Bisognava selezionare un elemento unitario che spiegasse la pluralità delle cose. **Talete** disse che l'elemento primordiale era l'**acqua**, **Anassimene** disse che era l'**aria**, Anassimandro un principio infinito e indeterminato (**àpeiron**) da cui poi si svilupparono per movimento di separazione i quattro distinti elementi. Questo <<**indistinto**>> rappresenta qualcosa di nuovo nel primo sviluppo filosofico, perché è certificato dal pensiero al di là degli elementi (acqua-aria-terra e fuoco) che vengono percepiti dall'esperienza sensibile: è la **materia cosmica**, il Caos misterioso cui Anassimandro attribuisce qualcosa di Divino.

<sup>2</sup> N. Abbagnano – G. Fornero *Le tracce del pensiero vol. I – Ed. Paravia*

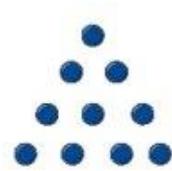
Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

### 3 Pitagora e i pitagorici

In un'altra colonia greca, a Crotona, nell'Italia meridionale fiorì la scuola pitagorica fondata da Pitagora di Samo, nato intorno al 570 a.C., la cui personalità storica quasi scompare nel cumulo di leggende che gli sono riferite. Anche i pitagorici rimangono nell'orbita del problema dell'archè, ma la loro soluzione è più profonda e più ricca. Si occuparono profondamente di **astronomia** e di **musica** e osservarono che **l'armonia** così degli **astri** come dei **suoni** si esprime in rapporti numerici; di qui giunsero alla convinzione che in rapporti numerici si traducesse l'essenza di tutte le cose: che il principio di tutte le cose fosse il **numero**, considerato come un insieme di unità e **l'unità era considerata identica al punto geometrico** (aritmo geometria). Il numero 10 era considerato il numero perfetto, rappresentato con un triangolo con quattro punti per lato, costituente la sacra tetraktys.



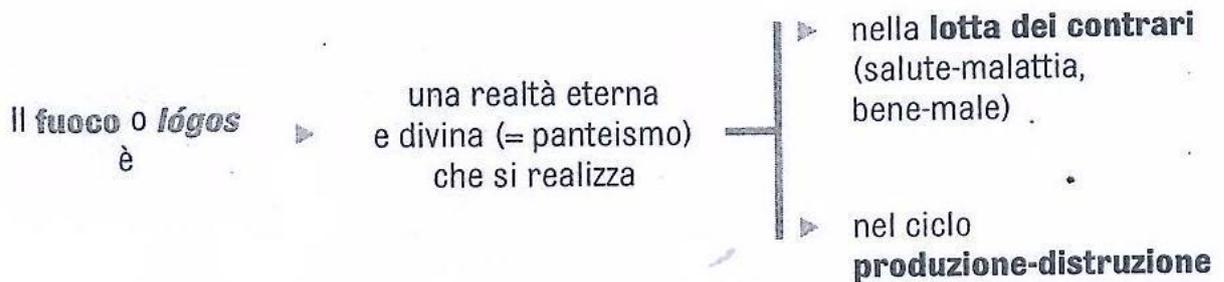
Il numero, dunque, è la sostanza delle cose e, la vera natura del mondo, come delle singole cose, consiste in un ordine geometrico esprimibile in numeri. Tale principio va oltre gli elementi sensibili, in una più profonda realtà accessibile solo all'intelletto e precisamente nelle leggi matematiche, eterne ed immutabili, fonti d'ordine e armonia per tutto l'universo, un universo costituito da due mondi, quello celeste perfetto, e quello terrestre imperfetto e imitazione del primo. La dottrina filosofica che con certezza si può attribuire a Pitagora è quella della **metempsicosi**, la trasmigrazione delle anime, dopo la morte, in corpi di animali o altri uomini. Per lui, come anche per Empedocle, l'anima umana è un elemento divino staccatosi da Dio, cioè dall'universale Essere, e,

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

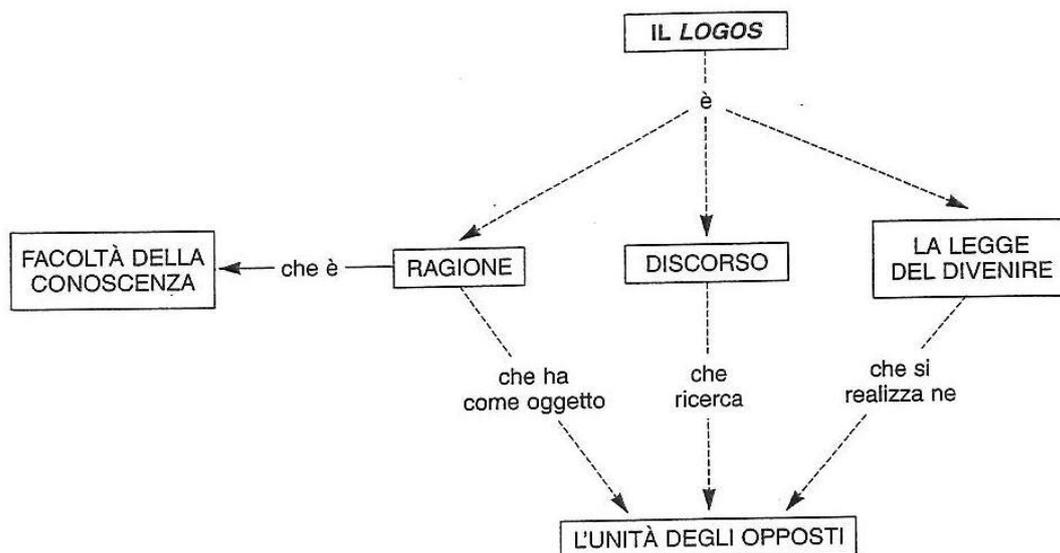
rinchiuso per espiazione nel carcere di un corpo terreno, è condannato a trasmigrare di corpo in corpo, indefinite volte, fino al momento in cui, interamente purificato, possa ricongiungersi a Dio.

## 4 La teoria del divenire in Eraclito

Eraclito di Efeso sembra a prima vista allinearsi con i predecessori ioniaci nella ricerca dell'elemento primordiale delle cose, che egli identifica nel **fuoco**. Ma il fuoco è per lui il simbolo di una realtà ben più profonda, di un cosmo inteso come energia in perpetua trasformazione.<sup>3</sup>



<<Non puoi>> egli dice <<scendere due volte in uno stesso fiume>>, perché sempre diverse sono le sue acque e sempre diverso sei tu stesso. Tutto scorre, tutto diviene: il trasformarsi, il divenire è la realtà. Questo divenire si attua attraverso un continuo passaggio da contrario a contrario: dal buio alla luce, dal caldo al freddo e dal freddo al caldo, ecc.. <<Il contrasto è il padre di tutte le cose>>. Solo gli svegli, i filosofi, non gli uomini comuni (i dormienti) sanno cogliere le autentiche leggi del mondo<sup>4</sup>.



<sup>3</sup> Abbagnano – Fornero, op. cit. pag 22

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

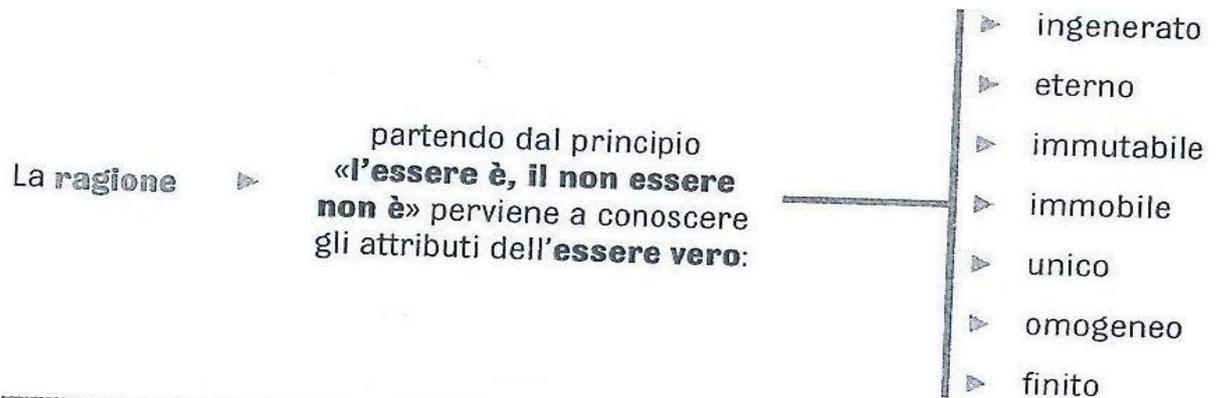
## 5 Il problema dell'Essere in Parmenide

In antitesi al pensiero di Eraclito che vedeva nelle cose l'elemento mutevole o **divenire**, la scuola eleatica volle vedervi solo l'elemento stabile e permanente o **essere**. Questa scuola prese nome dalla città di Elea nella Magna Grecia e fu iniziata da Senofane di Colofone, il fondatore fu Parmenide che nel proemio di una sua opera in versi "sulla Natura", (di cui restano 154 versi) immagina di essere trasportato su un carro con le figlie del sole, dinanzi ad una dea che gli rivela <<il solido cuore della ben rotonda verità>>.

Secondo Parmenide, per conoscere il vero non ci si deve affidare all'esperienza sensibile dalla quale si ricavano soltanto fallaci opinioni (*dòxa*), ma procedere esclusivamente sul sentiero della verità (*alétheia*), basato sulla ragione. E la ragione, basandosi sul principio di identità (per cui ogni cosa è se stessa  $A=A$ ) e sul principio di non contraddizione (per cui è impossibile che una stessa cosa sia e non sia ciò che è), ci dice innanzitutto che **l'essere è e non può non essere** e il **non essere non è e non può essere**; tutto dunque è essere. Non si tratta di vuote o astratte formule; infatti, se non esiste il non essere, **non può esistere** nemmeno qualunque **mescolanza di essere e non essere**, cioè **non** possono esistere **molteplicità e movimento** delle cose che richiederebbero uno spazio vuoto (= a non essere) che le separi ed in cui possano muoversi; non può esservi **nessun cambiamento**, che sarebbe sempre passaggio dal non essere all'essere e viceversa. Per definire l'essere bisogna escludere tutto ciò che implica il non essere.

L'essere è, secondo Parmenide, **ingenerato e imperituro** (se nascesse o morisse dovrebbe venire dal nulla o dal dissolversi in esso), **eterno** (perché se fosse nel tempo implicherebbe il non essere del passato o del futuro), **immutabile e immobile** (perché il cambiamento ed il movimento lo

porterebbe in una serie di situazioni in cui prima non era), **unico** ed **omogeneo** (non vi sono intervalli di non essere), **finito** (sinonimo per i Greci di perfezione).<sup>4</sup>



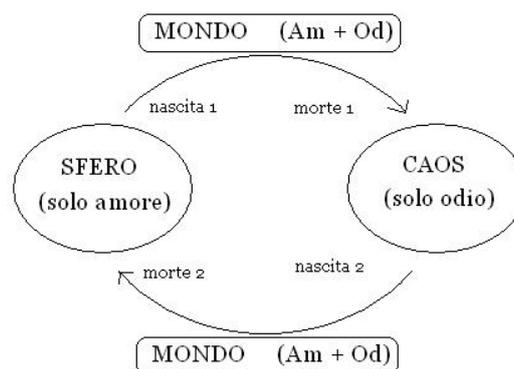
Sicuramente al di là degli interrogativi che il pensiero parmenideo pone, la sua eredità sarà presente sempre quando si vorrà pensare ad una realtà assoluta ed eterna (sia che si tratti di natura, cosmo, Dio...). Platone lo chiamerà “maestro venerando e terribile” e, a sua difesa, Zenone di Elea, suo amico e discepolo, ridusse all’assurdo le dottrine che ammettono la molteplicità e il mutamento con argomenti famosi (Achille e la tartaruga, la freccia ed il bersaglio...).

<sup>4</sup> Abbagnano – Fornero, op. cit. pag 34

## 6 Il principio come sostanza complessa: i fisici pluralisti

I fisici pluralisti, hanno approfondito il problema dell'arché, mettendo in rilievo l'insufficienza della spiegazione del mondo mediante la sola causa materiale, ed hanno anche risolto il problema della sintesi tra eraclitismo ed eleatismo, distinguendo tra composti (mutevoli) ed elementi (immutabili).

Empedocle di Agrigento fu una singolare figura di mistico, medico e filosofo. Rifacendosi al pensiero della scuola ionica, egli pose come sostanze primordiali <quattro radici di tutte le cose>: il fuoco, l'acqua, la terra e l'aria. Questi si mescolano tra loro e si separano, animati da due forze opposte primordiali ed eterne: l'Amore e l'Odio. Quando l'Amore ha l'assoluta prevalenza, tutti gli elementi sono fusi insieme in un'unica sfera; poi cominciano a prevalere gradatamente le potenze dell'odio che danno luogo alla progressiva dissociazione degli elementi, fino a che essi costituiscono, nell'assoluta prevalenza di questa forza, quattro sfere omogenee interamente separate; poi riprende l'azione dell'Amore e gradualmente riporta l'unione fino a ricostituire l'unica sfera degli elementi fusi insieme. Così si compie il grande ciclo cosmico, e poi tutto ricomincia da capo, ripetendosi senza fine, eternamente.



È evidente che la vita del nostro mondo di cose singole non può verificarsi né nell'assoluta prevalenza dell'amore né in quella dell'odio. Essa può aver luogo soltanto nei periodi intermedi nei

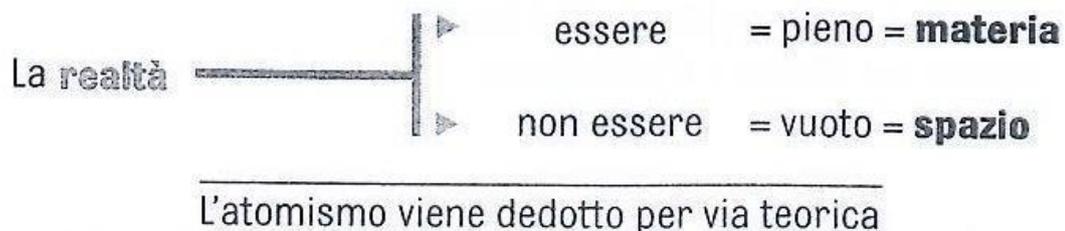
*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

quali le due forze si fronteggiano e si equilibrano: l'Amore, unificando elementi diversi, dà alla nascita gli esseri singoli; l'Odio, disgregandoli, ne produce la morte.

Anassagora di Clazomene (Asia Minore) pensò che gli elementi primordiali del mondo fossero innumerevoli, e li chiamò **semi** o **omeomerie** (= parti simili) perché li identificò nelle particelle costitutive di ogni sostanza omogenea (omeomerie del sangue, delle ossa, del legno, della pietra, del ferro, ecc.). All'inizio del mondo queste particelle erano tutte mescolate e confuse in un caos indeterminato; poi vi fu un movimento vorticoso che iniziò la separazione delle cose. Questo movimento fu impresso da una forza superiore e intelligente, in quanto il mondo che ne è uscito è ordinato e intelligibile. Anassagora, però, pensa che questo **intelletto** sia corporeo, per quanto puro e sottile e gli attribuisce solo l'avviamento iniziale del moto che poi si svolge secondo forze meccaniche.

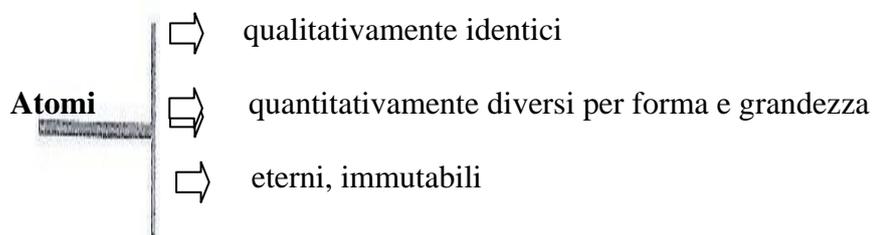
Egli spiega, infatti, le trasformazioni delle cose dicendo che **tutto è in tutto**: cioè in ogni corpo non vi è soltanto quella che a noi sembra la sua unica sostanza; essa vi prevale, ma con essa coesistono, in varia misura, particelle di tutte le altre sostanze. Il pane da noi mangiato si trasforma in sangue, carne ed ossa perché queste sostanze erano contenute nel pane. La trasformazione si riduce così ad un processo di assimilazione e disgregazione.

La scuola atomistica fiorì in Abdera, fondata da Leucippo, ma rappresentata dal suo più illustre discepolo **Democrito**, espressione della fisica atomistica. Secondo tale teoria, l'universo è costituito di **atomi** che si muovono nello **spazio** vuoto.<sup>5</sup>



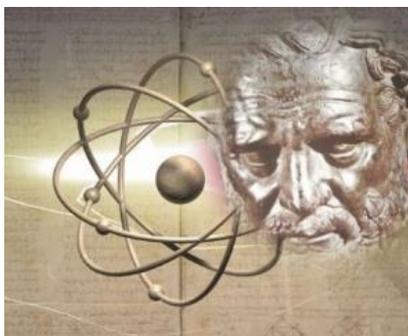
<sup>5</sup> Abbagnano – Fornero, op. cit. pag 48

Gli atomi (= indivisibili) sono **particelle piccolissime, innumerevoli, immutabili ed eterne, diverse** tra loro soltanto **per forma e grandezza**, ma **omogenee per la sostanza**.<sup>6</sup>



Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma

Il loro movimento nel vuoto è dapprima vorticoso e dà luogo all'aggregazione degli atomi di uguale forma e grandezza. Una **forza puramente meccanica** spinge le masse più pesanti verso il centro, mentre le più leggere si stendono alla periferia; al centro la terra e l'acqua, alla periferia l'aria e il fuoco.



Anche i singoli corpi sono prodotti da parziali e temporanee aggregazioni di atomi; le differenze di qualità che essi presentano sono proprietà secondarie, non tanto appartenenti ai corpi reali quanto alle immagini che ce ne facciamo. Tutte le **qualità sensibili** (colore, suono, odore, sapore, ecc...) sono **secondarie** e la scienza le deve tradurre nelle vere **proprietà primarie** delle

---

<sup>6</sup> Abbagnano – Fornero, op. cit. pag 50

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

cose, quali la **forma**, la **grandezza**, la **densità**: tutte **determinazioni quantitative misurabili**. Anche l'**anima** umana è **corporea**, formata da atomi più fini, sottili e mobili.

Distinguendo tra qualità secondarie e proprietà primarie delle cose, anche Democrito ha affermato due gradi di conoscenza, uno inferiore, le sensazioni, ed uno superiore, il vero pensiero.

In una **concezione materialistica**, comunque, è ammissibile solo la sensibilità ed il pensiero diviene solo una sensibilità più raffinata.<sup>7</sup>



<sup>7</sup> Abbagnano – Fornero, op. cit. pag 52

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

## 7 L'indagine sull'uomo: i Sofisti

Il V secolo a.C. rappresenta il culmine della storia della Grecia antica: ai suoi inizi le città elleniche unite riescono ad infrangere l'attacco persiano (battaglia di Maratona e Salamina 490 e 480 a.C.), ma verso la fine la guerra del Peloponneso, guerra di Atene contro Sparta, di Greci contro Greci, porta alla sconfitta di Atene e alla decadenza di tutta la Grecia.

Nell'intervallo tra le due guerre, Atene aveva raggiunto l'egemonia su tutte le città greche. Grazie ad un fiorente commercio, confluivano ad Atene non solo merci ed oro, ma anche uomini ed idee, accolti dall'aperta genialità del popolo ateniese, che si reggeva in una forma di avanzata democrazia. La straordinaria vitalità aveva, però, con i suoi pregi, gravi pericoli: la decadenza delle antiche convinzioni religiose e morali, la smania delle novità nonostante la genialità del governo di Pericle, portò alla crisi della tradizione e al relativismo morale. In questa circostanza affluirono ad Atene e vi fecero molta fortuna i sofisti.

Il termine anticamente era sinonimo di sapiente, saggio e con questo termine si indicava, ad esempio, Talete o Pitagora o quanti si segnalassero per particolari meriti. Nel V secolo i sofisti furono gli intellettuali che **insegnavano sapienza** dietro compenso, cosa estremamente scandalosa per una mentalità aristocratica: perciò furono definiti "prostituti della cultura" e demonizzati da Platone ed Aristotele che li giudicarono "negozianti di merce spirituale", "pseudofilosofi", la cui attività era finalizzata al successo e ai soldi. Da qui il termine ha ricevuto un significato dispregiativo ed un sofisma è qualcosa di falso ed artificioso.

C'è stata una successiva rivalutazione, poi, della Sofistica: infatti, essa ha rappresentato un momento molto importante della filosofia greca in quanto, trascurando i problemi cosmologici, i sofisti si concentrarono sulla politica, le leggi, la religione, la lingua, divenendo i **filosofi dell'uomo e della città**, non mancando di dimostrare quale utilità pratica si potesse ricavare per far prevalere,

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

convincendone gli altri, le proprie vedute e i propri interessi. La **retorica** fu la loro creazione fondamentale, la scienza della legittimazione teorica e filosofica della **democrazia**, basata sulla tesi del **possesso, da parte di tutti gli uomini, “della virtù politica”** .

## 7.1 L'illuminismo greco

L'illuminismo, movimento culturale del XVIII secolo, propugnando l'utilizzo libero e spregiudicato della ragione, uguale in tutti gli uomini, pone dinanzi al tribunale della ragione tutto il mondo. Esso, mediante una critica radicale che non si arresta dinanzi all'autorità di nessuna tradizione vuole svincolare l'uomo da ogni pregiudizio. Nello stesso modo i Sofisti miravano alla **liberazione critica dal passato** in nome della ragione e, per primi, hanno elaborato il concetto occidentale di “cultura”, la **paideia** intesa come **formazione globale di un individuo** e trasformato il concetto di areté (virtù), riconoscendone **l'insegnabilità** contro la cultura aristocratica che la considerava ereditaria e proprio patrimonio.

## 7.2 Relativismo conoscitivo e morale

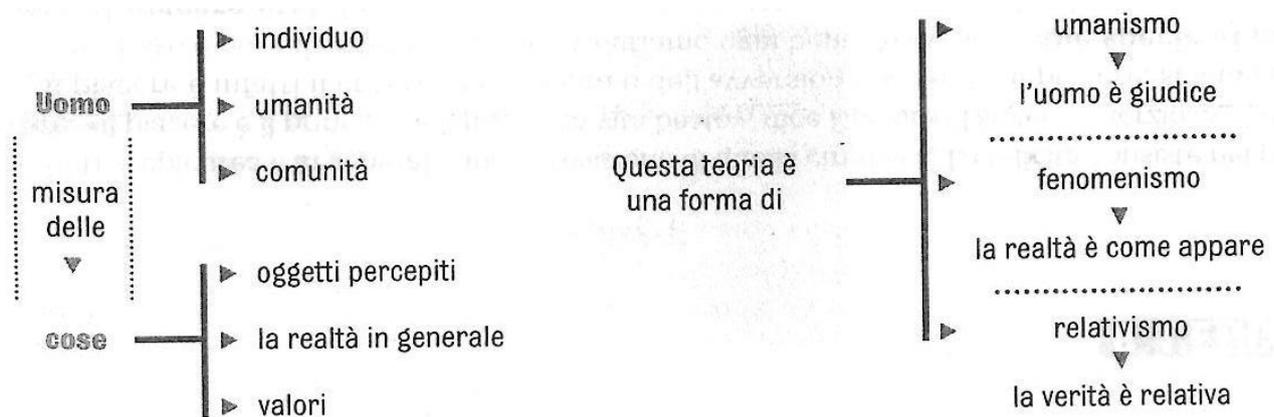
Un aspetto significativo dell'esperienza intellettuale dei Sofisti è stata la scoperta della straordinaria **varietà delle tradizioni culturali esistenti nel mondo allora conosciuto**. Grazie alle informazioni di mercanti, marinai, viaggiatori in terre lontane, la civiltà ellenica acquisisce potenza e capacità di diffusione. Tra i vari popoli (grazie anche ai Sofisti oltre che agli storici) si constatò la profonda **diversità dei codici morali** esistenti, insieme alla varietà di codici linguistici e culturali. Nei **discorsi duplici** si legge ad esempio che per i Greci è brutto ciò che appare bello ai Macedoni o Traci: “che le ragazze si congiungano con un uomo prima di sposarsi, che si porti in giro, appesa al proprio cavallo, la testa scuoiata di un nemico ucciso, o che si divorino i genitori per seppellirli nel proprio corpo”. Al relativismo delle culture si accompagna il relativismo morale. Per i Sofisti non esiste un bene assoluto che valga per tutti; quindi anche ogni uomo è portato ad operare secondo la

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

propria natura: natura di essere sensibile rivolto al possesso di ciò che gli è piacevole e utile. Il valore degli atti compiuti da singoli è sancito in modo positivo o negativo dalle conseguenze pratiche. Le leggi della città vanno spogliate di quel carattere sacro di cui la tradizione le circondava; esse sono frutto di convenzioni fra uomini. Noi qui svilupperemo i due **maggiori rappresentanti** della **sofistica antica**: Protagora e Gorgia.

### 7.3 Protagora

Il manifesto della filosofia sofistica può essere considerata la sentenza di Protagora “l’uomo è misura di tutte le cose (il soggetto di giudizio, il mezzo), di quelle che sono in quanto sono e di quelle che non sono in quanto non sono. Sul senso filosofico di questa tesi occorre vedere quale valore si attribuisce al termine “uomo” o al termine “cose”.<sup>8</sup>



Secondo Platone l’uomo è l’individuo singolo e le cose gli oggetti percepiti con i sensi. Nella seconda interpretazione intende l’uomo in generale (umanità) e le cose la realtà in generale. Una terza interpreta l’uomo come la comunità cui l’individuo appartiene e le cose i valori o gli ideali propri di quella comunità. Per Abbagnano queste interpretazioni hanno validità se combinate insieme perché l’uomo di Protagora è metro di giudizio sia come singolo, sia come specie, sia come umanità e

<sup>8</sup> Abbagnano – Fornero, op. cit. 61

quindi giudica a seconda dei parametri del suo essere psico-fisico, della società e della specie cui appartiene.

## 7.4 Gorgia

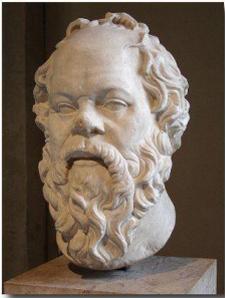
Gorgia è il retore, la cui eloquenza introdusse un trinomio dissolutore: nulla esiste, se qualcosa esiste è inconoscibile, se qualcosa è conoscibile è incomunicabile. È l'affermazione dell'agnosticismo, dello scetticismo metafisico ovvero il riconoscimento dell'impotenza umana a parlare dell'essere e delle strutture del reale (**l'agnosticismo nega la conoscibilità delle verità**, principalmente delle verità religiose. Lo **scetticismo**, negando l'esistenza della verità, **estende il dubbio**, in linea di principio, **ad ogni conoscenza**).

L'unica cosa che conta, in assenza di verità o certezze, è la potenza del linguaggio che “riesce a calmare la paura e ad eliminare il dolore, a suscitare la gioia o ad aumentare la verità”. Da ciò la manifestazione della sua abilità retorica nell'Encomio di Elena, la bella di Troia che “fece ciò che fece o per volere del Caso e volere degli dei e decreto di Necessità, o rapita per forza, o convinta da discorsi, o presa d'amore”. La sua vita, come quella di tutti gli uomini non è retta dalla logica e dalla verità (che non c'è) ma da circostanze non volute e non scelte.

Alla fine dell'Encomio, Elena risulta senza colpa, in preda a qualcosa che l'ha determinata e tenuta in pugno. Il gioco dialettico mette in luce la fragilità umana.

## 8 L'indagine sull'uomo: Socrate

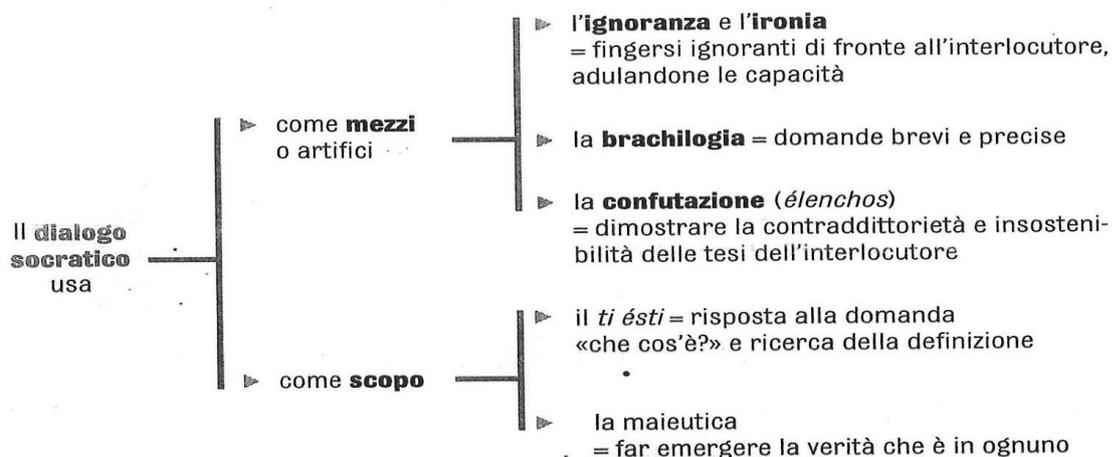
### 8.1 Introduzione



La **reazione al sensismo** ed al **relativismo sofistico** si ebbe con Socrate (Atene 469/399 a.c) anche se dei Sofisti egli conserva l'attenzione per l'uomo, la mentalità razionalistica ed anticonformistica, ma anche l'inclinazione verso la dialettica e il paradosso.

Egli supera lo scetticismo sofistico con la **dottrina del concetto** o **definizione**. Se ci si ferma alla **conoscenza sensitiva** è chiaro che essa è legata alla **sogettività** e alla individualità di ciascun individuo: è **particolare, relativa**, soggettiva.

Socrate riconosce all'uomo una funzione diversa dalla conoscenza sensitiva, affermando il valore e la natura specifica della **conoscenza intellettuale** in cui si possono trovare tutti i caratteri che ne garantiscano l'**assolutezza**, l'**universalità**, l'**oggettività**: il dialogo mira a raggiungere una verità oggettiva.<sup>9</sup>



Socrate ha messo in luce il carattere disindividuale del concetto: **il concetto è una conoscenza astratta** (= che prescinde dalle caratteristiche individuali di ciascuna cosa) e **universale**

<sup>9</sup> Abbagnano – Fornero, op. cit. pag. 78

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

(= che si riferisce in ugual maniera a molte cose); e, come tale, esprime le cose in modo ben diverso da quello con cui le esprime ogni altra conoscenza sensitiva: le esprime per quello che hanno di essenziale.

L'importanza di Socrate consiste appunto in questa **scoperta del concetto** per cui viene acquisita alla filosofia la **distinzione fra conoscenza sensitiva o sensazione** (che ha i caratteri della materialità), e **conoscenza intellettuale o pensiero** (che ha i caratteri della immaterialità): la distinzione, per esempio, fra la conoscenza di "questo uomo" e de "l'uomo".

Socrate dopo aver affermato che la verità sta nel concetto, insegna anche per quale metodo la si può raggiungere.

**Il metodo Socratico comprende** due momenti: un primo **momento negativo**, critico; un secondo **momento positivo**, costruttore. Nel primo si sottopongono ad esame le varie opinioni intorno ad un certo problema e se ne rileva l'inconsistenza: nel secondo si elabora la risposta vera. Il primo momento in concreto si colorisce di **ironia** (una tecnica per mettere a nudo l'ignoranza dell'interlocutore), poiché di fatto le opinioni da Socrate vagliate erano per lo più proposte dai Sofisti e con sicurezza sferzante sostenute: ora nel discorso tra Socrate, che si presenta umile a domandare ai Sofisti la loro verità su questioni che sembrano semplicissime, e i Sofisti, che con orgoglio presumono del loro sapere e della loro retorica, succede che questi ultimi sotto l'incalzare delle domande si contraddicono, si imbrogliano e si riducono al silenzio, sicchè il maestro di prima diviene scolaro e lo scolaro maestro.

Non esattamente, però, poiché Socrate non insegna (*e non scrisse nulla*): per insegnare bisogna sapere: Socrate, consapevole della propria ignoranza, professa di non sapere ma di ricercare e allora, piuttosto che insegnare, entrambi ricercano con la mente ormai sgombra da pregiudizi. Continuando il dialogo, le domande abilmente formulate conducono l'interlocutore ad enunciare il vero; quasi il vero venga edotto dalla mente stessa dell'ignorante (**maieutica**, quasi arte di far

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

partorire le menti). I due momenti ora analizzati sono di fatto aspetti di un unico processo, secondo il quale nel **vaglio delle opinioni si raggiunge la verità**, distinguendo i caratteri particolari e contingenti da quelli comuni ed essenziali.

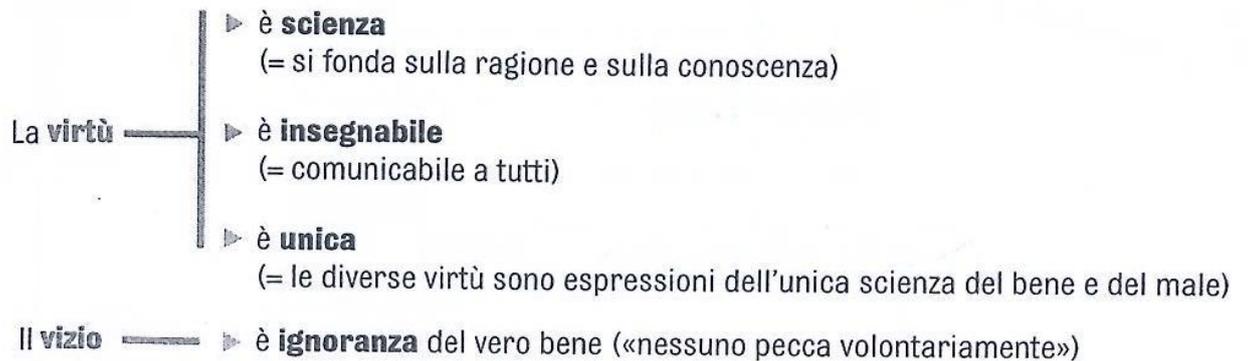
L'interesse di Socrate è volto piuttosto che ai problemi fisici o cosmologici ai problemi morali. Non interessa tanto a lui di sapere quale sia la natura del cosmo, quanto piuttosto di conoscere con esattezza che cosa sia la giustizia e la santità; gli sembra urgente, prima di risolvere i problemi di interesse speculativo, di risolvere i problemi di interesse pratico. Si può dire allora che **con Socrate per la prima volta la ricerca filosofica si pone esplicitamente come filosofia morale**.

Il problema morale è il problema dell'azione. Come deve agire, come deve comportarsi l'uomo? Socrate pensa che il comportamento e l'azione sono determinati e dipendono dal fine che uno si pone da raggiungere; è chiaro che il problema morale si presenta anzitutto come **problema del fine dell'uomo**. E si tratta dell'uomo in quanto tale, non dell'uomo in quanto medico o altro: si tratta di un fine universale, assoluto. Per Socrate il fine ultimo dell'uomo è la **felicità**. Ogni uomo desidera necessariamente di essere felice: e la via alla felicità è una sola, **la virtù**. Il virtuoso è colui che conosce davvero la sua felicità, il suo bene e, appunto perché lo conosce, lo vuole e lo fa. Si introduce così il **concetto intellettualistico della virtù**, secondo il quale virtù non è atto della volontà, ma dell'intelletto, **l'essenza della virtù è il sapere**. Si ha **la fondazione dell'etica sulla ragione e la conoscenza**. A Socrate sembra essere impossibile un divorzio tra volontà e intelletto, impossibile che l'intelletto indichi il bene, la felicità e la volontà non lo desideri. Allora non rimane altro se non affermare che colui che fa il male lo fa **solo** perché e in quanto non conosce il bene. Il virtuoso è il sapiente, il vizioso l'ignorante.<sup>10</sup>

---

<sup>10</sup> Abbagnano – Fornero, op. cit. pag.80

### IL RAZIONALISMO MORALE DI SOCRATE



Meglio che con la dottrina, Socrate risolve con la vita il problema morale. La sua fine è nota. Aveva settant'anni quando fu accusato dal tribunale di Atene di empietà e corruzione dei giovani. I suoi avversari concentrarono su di lui tutte le accuse che si facevano sia ai Sofisti sia ai filosofi precedenti. Platone ha ricostruito nell'Apologia di Socrate l'autodifesa del grande imputato davanti ai suoi giudici: in essa egli si presenta non come colpevole ma come benefattore del suo popolo giacché altri potranno dargli apparenza di felicità, ma lui si è adoperato per renderlo veramente felice ed accentua il carattere religioso della propria missione: se i giudici gli facessero la proposta di assolverlo a patto che cessasse da investigazioni e discussioni, egli – dice – dovrebbe rispondere: “mi dispiace Ateniesi, ma obbedirò a Dio piuttosto che a voi”.

Parlando così irritò i giudici invece che placarli, e fu condannato a morte. Attendendo in carcere l'esecuzione della condanna (che in Atene si praticava facendo bere al condannato un infuso di velenosa cicuta) rifiutò una proposta di evasione fattagli dall'amico e discepolo Critone; e passò le ultime ore della sua vita discutendo con gli amici intorno all'immortalità dell'anima. La sua morte è stata descritta in pagine sublimi da Platone nel Fedone.

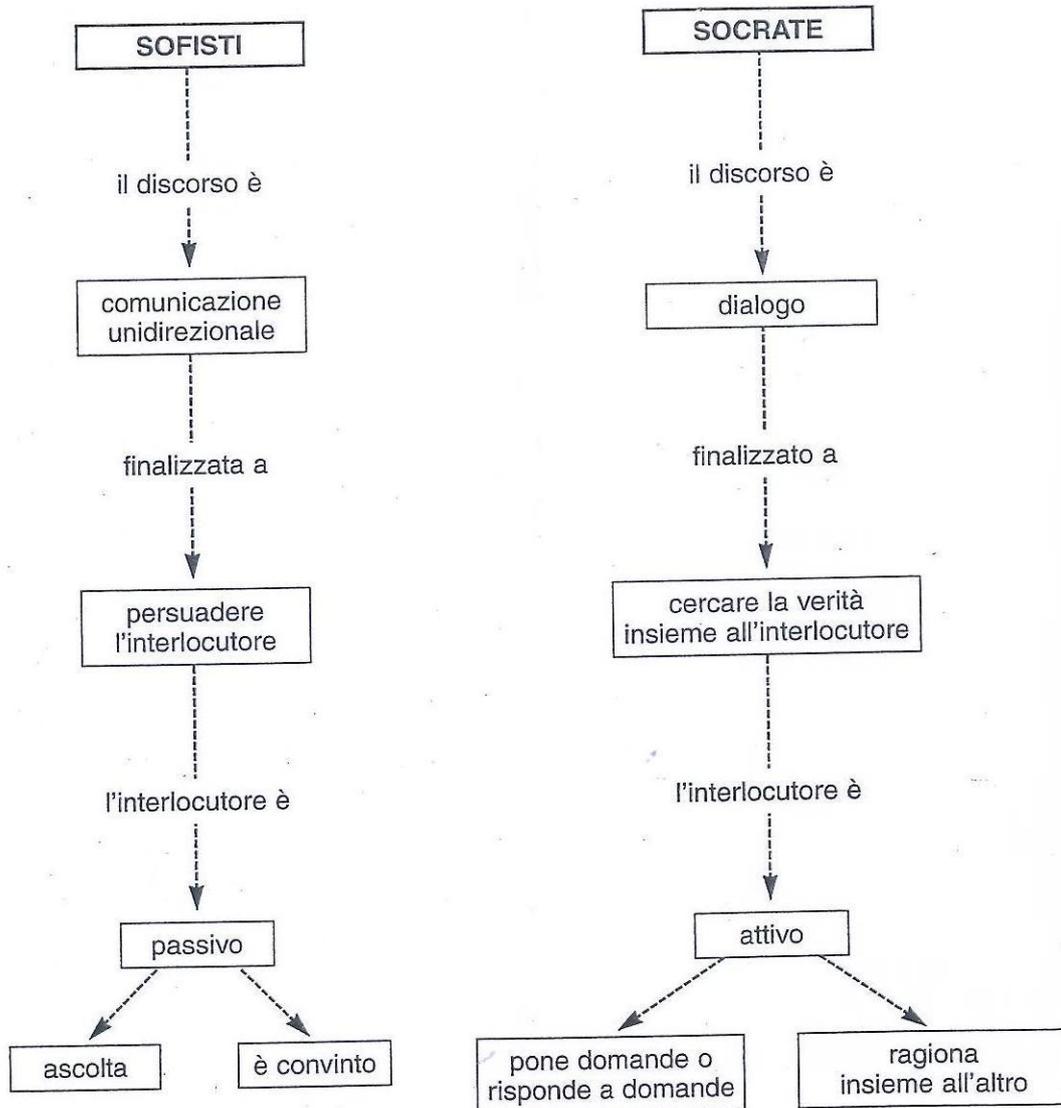


Nella tradizione culturale dell'occidente Socrate ha incarnato, dunque, l'idea della **filosofia come scelta di vita impegnativa e rischiosa, come ricerca aperta e**

*Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)*

**critica**, capace di mettere in discussione ogni idea e ogni apparente certezza; egli, facendo della filosofia la sostanza vissuta della sua esistenza, ha eliminato la separazione fra pensare ed essere.

### I SOFISTI E SOCRATE



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

## Bibliografia

- Abbagnano N. – Fornero G. *“Itinerari di filosofia”*, Protagonisti, testi, temi e laboratori ;Vol. I-A Ed. Paravia
- Abbagnano N. – Fornero G. *“Le tracce del pensiero”*, Vol. I-A; Ed. Paravia
- De Bartolomeo M.- Magni V., *“Filosofia”*, Vol. I, Tomo A, Ed. Atlas
- Russel B. *“Storia della filosofia occidentale”*, Vol. I – Filosofia greca, Longanesi, MI 1966